

V domenica di Quaresima

DOMENICA 29 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Dio della luce,
che splendi nelle tenebre,
che vinci il male
e doni all'uomo un cuore nuovo:*

*sostieni nel cammino
la chiesa pellegrina
che in questo tempo santo
ritorna a te, o Padre.*

*Dispersa nel deserto
del male e del peccato,
si riconosce schiava
d'infedeltà voluta.*

*Ma ferma sulla roccia
del tuo grande amore,
attende con fiducia
la vita del Risorto.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Cambiò i fiumi in deserto,
in luoghi aridi
le fonti d'acqua
e la terra fertile in palude,
per la malvagità
dei suoi abitanti.

Poi cambiò il deserto
in distese d'acqua
e la terra arida
in sorgenti d'acqua.
Là fece abitare gli affamati,
ed essi fondarono una città
in cui abitare.

Poi diminuirono
e furono abbattuti
dall'oppressione,

dal male e dal dolore.
Colui che getta il disprezzo
sui potenti
li fece vagare nel vuoto,
senza strade.
Ma risollevò il povero
dalla miseria

e moltiplicò le sue famiglie
come greggi.
Chi è saggio
osservi queste cose
e comprenderà
l'amore del Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà [...]. Credi questo?» (Gv 11,25-26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, guarda la nostra morte e abbi pietà!**

- Noi tendiamo a rientrare nelle nostre tombe, nei luoghi sterili che ci allontanano dalla nostra terra, ma tu non stancarti di farci uscire e di far entrare in noi il tuo Spirito.
- Il tuo Spirito abita in noi e darà nuova vita al nostro corpo, ai pensieri, alla volontà, alle relazioni, ma fa' che non ci stanchiamo di sperarlo, anche se tutto sembra compromesso.
- Noi vogliamo credere che proprio perché ci ami a volte ci lasci morire, ma dolore e paura indeboliscono la fiducia: fa' che veniamo fuori da quanto ancora ci imprigiona e ci spegne.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 42 (43),1-2

Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa
contro gente senza pietà;
salvami dall'uomo ingiusto e malvagio,
perché tu sei il mio Dio e la mia difesa.

COLLETTA

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio e vive e regna con te...

oppure

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 37,12-14

Dal libro del profeta Ezechièle

¹²Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi ri-

conduco nella terra d'Israele. ¹³Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. ¹⁴Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 129 (130)

Rit. Il Signore è bontà e misericordia.

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

³Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

⁵Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle l'aurora,
7Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
8Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. **Rit.**

SECONDA LETTURA RM 8,8-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁸quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

¹⁰Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. ¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. GV 11,25A.26

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [1un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. 2Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.] 3Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

4All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». 5Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. 6Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. 7Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». [8I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». 9Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; 10ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». 11Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». 12Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». 13Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. 14Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto 15e io sono contento per voi di

non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».]

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. [¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello.] ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

[²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».] ³³Gesù [allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei,] si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederel!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 342

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Vero uomo come noi, egli pianse l'amico Lazzaro; Dio e Signore della vita, lo richiamò dal sepolcro; oggi estende a tutta l'umanità la sua misericordia, e con i suoi sacramenti ci fa passare dalla morte alla vita. Per mezzo di lui ti adorano le schiere degli angeli e dei santi e contemplano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 11,26

«Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno»,
dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

Venire fuori

È davvero misterioso il comportamento di Gesù nel vangelo di questa domenica. Quando viene a sapere che il suo amico Lazzaro «è malato» (Gv 11,3) non fa nulla, anzi rimane «per due giorni nel luogo dove si trovava» (11,6). Non ci appare immediatamente ragionevole, neppure misericordioso, un simile atteggiamento. Anche perché – assicura l'evangelista – «Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro» (11,5).

Perché, dunque, Gesù si limita a dire che «questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio» (11,4), rimanendo però inerte e passivo? Forse lo fa per offrire un segno che indichi, a scanso di equivoci, che la capacità di dare e restituire la vita è una prerogativa di Dio, come già affermavano nei tempi antichi tutti i profeti: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele» (Ez 37,12). Gesù intuisce che è giunto il momento in cui il mistero della sua divinità si renda pienamente manifesto in lui: «Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio» (37,13).

Dopo aver preso la rincorsa attraverso una strana scelta di inattività, Gesù si rimette in cammino verso l'amico Lazzaro quando è ormai «morto» (Gv 11,14) e «già da quattro giorni era nel sepolcro» (11,17). Appena la sorella Marta viene a sapere che «veniva

Gesù», gli va incontro e gli dice: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» (11,20-21). In queste parole si rivela il retropensiero della nostra mentalità credente, l'idea che Dio, qualora esista davvero, non possa che esentarci da dolore e sofferenza. In virtù di questo modo di pensare, la nostra fede si accontenta di contenere i danni e si esprime pigramente nell'evitare qualsiasi errore e nel rimandare il più lontano possibile il confronto con la morte. Anche noi, come Marta, sappiamo che ogni uomo risorgerà nell'«ultimo giorno» (11,24), ma non abbiamo ancora compreso che in realtà l'ultimo giorno è adesso, perché Gesù è la Risurrezione, perciò chi vive e crede in lui, «anche se muore, vivrà» (11,25).

È vero che un giorno ciascuno di noi dovrà morire. Ma è altrettanto sicuro che, fin d'ora, noi viviamo già condizionati dalla paura che la morte esercita e insinua nel nostro cuore. Questa tenebra, invisibile e potente, è il motore di quel filo rosso della storia umana che la Bibbia chiama peccato, come ricorda l'apostolo ai cristiani della prima ora: «Il vostro corpo è morto per il peccato» (Rm 8,10).

Il Signore Gesù non sembra affatto intimorito di fare i conti con questa parte di noi. Si avvicina al nostro «cattivo odore» (Gv 11,39), quasi come un discepolo desideroso di scoprire fin dove arrivano i nostri sentieri interrotti. In tal modo rivela la bellezza di un Dio invisibile ma estremamente sensibile alla nostra sofferenza. Dio ama la nostra vita più di quanto noi siamo capaci di

amarla. E se lascia che la morte avvenga, lo fa soltanto perché impariamo a riconoscere il profumo della sua comunione d'amore in mezzo al cattivo odore della nostra solitudine e alle tenebre del nostro peccato.

Compiendo un gesto palesemente assurdo – parlare a un morto – Gesù dice a Lazzaro: «Vieni fuori!» (11,43). E il morto esce, torna alla vita, così che alla vista di questo prodigio molti «credettero in lui» (11,45). L'ultimo segno che Gesù compie fa risorgere soprattutto il cuore di tutti i presenti, mentre il povero Lazzaro dovrà riaffrontare ancora una volta l'esperienza della morte fisica. Il segno però rivela il cuore del vangelo: ora noi sappiamo che Dio non ci salva dalla morte, ma nella morte. Non ci toglie il limite necessario per esistere come creature, né la dignità di esserne coscienti. Ci offre invece la grazia di comprenderlo e di viverlo in un modo nuovo, come occasione per esistere davanti al suo volto.

Dobbiamo solo essere disposti a farci incontrare nel profondo dei nostri sepolcri, al di là di quelle maschere che siamo tentati di indossare per apparire rispettabili e amabili agli occhi degli altri. Persino agli occhi di quel Dio che, invece, non è lontano, ma rimane presente e ardente d'amore davanti al nostro sepolcro. Pronto a introdurci in una vita nuova, non appena diamo ascolto al suo potente grido d'amore: «Vieni fuori!».

Signore Gesù, aiutaci a prendere la rincorsa per venire fuori dalla paura di morire, sbagliare, soffrire, perché è diventata paura di vivere. Sia oggi l'ultimo giorno di una vita che può morire e il primo di una vita che può cominciare in modo nuovo. Tu che vuoi vederci venire fuori, alla dignità di essere amati senza dover essere amabili, Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

V domenica di Quaresima.

Ortodossi e greco-cattolici

IV domenica di Quaresima; Marco, vescovo di Aretusa, Cirillo, diacono di Eliopoli, e compagni, martiri (327).

Copti ed etiopici

Michele III, patriarca di Alessandria (899).

Luterani

Hans Nielsen Hauge, testimone della fede in Norvegia (1824).